

L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

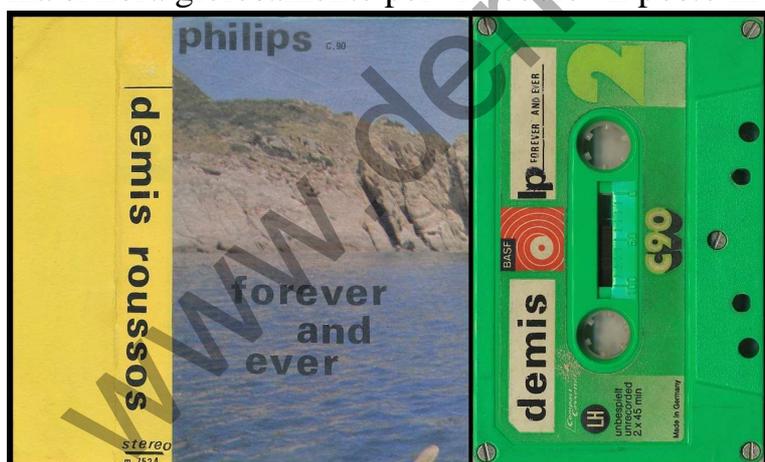
a cura di Franco N. Lo Schiavo

periodico pubblicato sul sito: www.demisroussos.org



N. 20 - Anno 2011

Grazie alla potenza evocativa che ha una canzone, molte persone riescono a fare una eccezionale operazione virtuale: rivivere mentalmente quelle esperienze e risentire quelle emozioni avute nel passato, che sono legate in qualche maniera al brano stesso o anche semplicemente coeve al tempo in cui si ascoltava per le prime volte il brano considerato. È come rituffarsi nel passato o, meglio, come se il passato fosse traslato al presente, in una sorta di piacevole commistione temporale che sfida le leggi eterne dell'umana esistenza. Immaginate "il nostro passato" che viaggia in una sorta di macchina del tempo con tutto il suo-nostro bagaglio di volti, oggetti, suoni, profumi a noi familiari, per raggiungere "il nostro presente" unificando temporalmente la nostra storia! Voglio dire che quando penso intensamente, ad esempio, a "Forever and ever" la mia mente non va solo e semplicemente a caccia di immagini relative al solo Demis ma si libra gioiosamente per "rivedere" il posto in cui ero quando l'ascoltai per la prima



volta, le innumerevoli volte che andai in un grande magazzino col solo scopo di aspettare che fosse irradiata dagli altoparlanti, la mia chitarra con la quale la suonavo, il negozio in cui acquistai il disco, la gioia nell'esporgli in bella vista su un mobile del salone, e tutte le emozioni collaterali legate a questi piccoli, personali particolari.

In questa "C90" c'è ancora l'album "Forever and ever" e dal lato opposto il "Best of Aphrodite's Child, con l'aggiunta di qualche altro brano mancante nell'LP. Era tra le cose di cui andavo fiero: un pezzo più bello dell'altro, una miscela esplosiva di emozioni concentrata in un solo nastro. Recentemente Demis ha ammesso che "Forever and ever" può considerarsi la sua canzone preferita.

So che molti tra voi, cari amici, scuoteranno il capo nel leggere questi ricordi personali, magari meravigliandosi per il fatto che ne parlo con eccessiva enfasi, quasi a far emergere una sorta di sacralità verso oggetti (dischi, nastri, ecc...) che, tutto

sommato, rimangono oggetti. Ed è vero, ma il poter disporre a piacimento, in quegli anni, dei tempi e dei modi in cui “gestire” la voce di Demis, senza attendere il miracolo della sua presenza in TV, per quel ragazzino di allora era davvero una gran cosa.

L’artigianalità, dunque, la tendenza fantasiosa (determinata anche da questioni puramente economiche) di creare una cassetta personalizzata al punto tale da risultare unica. Era questa l’innocente pianificazione che avevo messo in atto in quegli anni:



comprare i dischi e preservarli gelosamente ma utilizzare le cassette per l’ascolto e, soprattutto, con queste imparare a suonare e cantare le canzoni. Non so se ho già detto che erano gli anni in cui avevo il mio primo complesso musicale e che diverse, tra le canzoni che preparavamo, erano di Demis e degli Aphrodite’s Child. Era un mio imperativo categorico, se mi volevano come chitarrista solista. Faccio un piccolo strappo alla regola e all’asetticità della trattazione dell’argomento che ci sta a cuore, per proporvi una foto del mio primo complesso: gli UFO. Miei erano i disegni della scenografia e la scritta sulla cassa della batteria. Nell’anno della foto nacque “Forever and ever” e di lì a poco quei cinque ragazzi (due non sono inquadrati) si sarebbero cimentati ad interpretare anche questa meravigliosa hit in versione strumentale. La mia chitarra solista aveva, così, il compito di “interpretare” la voce di Demis.

E siccome voglio quasi farvi toccare con mano quegli oggetti che furono il mio “corredo tecnologico” di quegli anni, ecco a voi, in alto, il mio “amico” Silvano. Con questo antico radioregistratore ho realizzato le cassette che sono alla base del mio percorso musicale, improntato all’ascolto sistematico di Demis e degli Aphrodite’s Child e all’apprendimento di moltissimi tra i loro brani. Poi... arrivò il signor “stereo”...



E questa è una foto degli UFO, il mio primo complesso (io ero il chitarrista a destra, in fondo). Era il 1973 e nel nostro repertorio non poteva mancare “Forever and ever”.